

# Attrazione Bagnoli, centro risanato: ecco la città nel 2025

Come sarà Napoli in quell'anno? In un libro curato da De Masi rispondono Borgomeo, Lo Cicero, Pica Ciamarra, Sales, de Kerkhove

**IL LIBRO**  
STELLA CERVASIO

**N**ON hanno la sfera di cristallo. Ma osservano da esperti la realtà e l'hanno prevista in un libro curato dal sociologo Domenico De Masi e edito da Diego Guida. Che ha posto una serie di domande sulla data cruciale del 2025 a Napoli a Carlo Borgomeo (welfare), Antonello Calvaruso (formazione), Derrick de Kerkhove (media), Massimo Lo Cicero (economia), Marino Niola (antropologia), Massimo Pica Ciamarra per l'urbanistica e Isaia Sales per sociologia e criminologia. Come sarà Napoli in quell'anno? De Masi ha usato il metodo Delphi, che affida a esperti di diverse discipline la risultante dell'esame della realtà. «Un metodo in cui credo molto - spiega De Masi - che si è rivelato predittivo in importanti ricerche come quella svolta per la Telecom, nei decenni passati».

Napoli città super abitata, Napoli dei "bassi" dove si stava stretti. I "bassi" resteranno, ma come abitanti dal 2011 decresciamo e continueremo a farlo. Gli autori hanno cercato invano il dato degli abitanti ufficiali di Napoli: nel sito del Comune ci sono tre numeri diversi: 960.079, 989.768, 1.004.500. E diventeremo 920.000 nel 2025, contro i 3 milioni e centomila dell'area metropolitana formata da 92 comuni. Destinata a continuare è la fuga dei cervelli, ma gli studenti universitari determineranno la resurrezione del centro storico di Napoli perché lo abiteranno. «La dimensione più complessiva - conclude De Masi - è che non viene fuori una città consapevole. Il 2025 può sembrare vicino, oggi in 10 anni succedono moltissime cose, ma dalla ricerca si evince una lentezza quasi patologica della città. Da una parte c'è infatti la coscienza di rischi vulcanici, idrogeologici, il varo di norme più severe su consumo di suolo e speculazione edilizia, e di positivo c'è la futura balneabilità del mare di Napoli». Ottimismo sui processi urbanistici, nello studio promosso da De Masi: decadrà l'attuale piano regolatore generale e si avvierà una nuova riflessione indotta dalla legge regionale 16/2004 che ne impone la sostituzione. Ma dall'altra parte, anche se Napoli

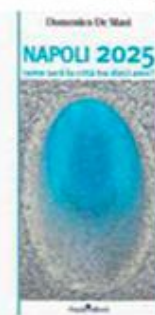
sembra predisposta per forme di economia contemporanea come la sharing economy, è pur vero che la bilancia commerciale dell'area metropolitana sarà passiva: «Napoli continuerà a consumare più di quanto non produrrà. Gli amministratori - osserva ancora il sociologo - insisteranno a non saper sfruttare i fondi europei. Alcuni fattori di sviluppo come enogastronomia, beni culturali, porto e rilancio di Bagnoli andranno avanti e un grande effetto sarà esercitato dalla presenza dei 200 mila studenti universitari. Ma ci saranno forti ostacoli all'economia, una persistente dipendenza dalla classe politica, perché la grande parte dei fondi è gestita dalla Regione».

La camorra si estinguerà? No, gli esperti prevedono il perseverare dell'illegalità diffusa. «E continuerà il disinteresse della classe politica nazionale», annuncia De Masi, che ne parlerà nella puntata di domani di "Piazza pulita" su La7 dedicata al tema. «Punti di forza economici per la città restano cultura, turismo, agroalimentare, artigianato di qualità e una punta di eccellenza: l'aerospaziale».

Sul banco degli imputati gli esperti interpellati da De Masi collocano saldamente la pubblica amministrazione «che tra un decennio ancora non sarà capace di intervenire sulla disoccupazione. Cercavo dati sul lavoro - spiega il sociologo - in Regione c'è un apposito assessorato, ma il dato più recente riguarda il 2011. Non così in Lombardia e Veneto».

Tutto deprimente, in definitiva? «No. Gli esperti parlano di due poli di forte attrattività per il resto d'Italia - dice il sociologo - il centro storico e Bagnoli, sicuramente risanati per quella data. Interessante è la cultura: appare un diffuso sentimento del bello. Negativo è lo scarso senso civico, la poca lungimiranza dell'amministrazione, l'assenza di etica e educazione, il conservatorismo e la mancanza di un modello di sviluppo, che viene raggiunto solo navigando a vista».

GIORNALISMO RISERVATO



**IL LIBRO**  
Il volume sulla Napoli del 2025 edito da Guida, e, a sinistra, il sociologo Domenico De Masi e il massmediologo Derrick de Kerkhove

